

ALTROVE

BIMESTRALE DELLA CASA DI RECLUSIONE DI SAN MICHELE ALESSANDRIA
Novembre / Dicembre 2004

AFFETTI SBARRATI

Intervista al
Magistrato di
Sorveglianza

Una finestra sul mondo:
GENOVA
NATALE, tra le piume di un nido

CIAO TIZIANO

di Khalid Hattar

Il mondo del giornalismo e della letteratura, il 28 Luglio del corrente anno, ha perso un grande nel campo del giornalismo libero e sincero.

Tiziano Terzani si è spento nella sua casa di Val d'Orsogna (Pistoia) dopo alcuni mesi di sofferenza causata da un male incurabile.

La sua intrinseca "voglia" di scrivere c'è stata fino all'ultima ora, come hanno raccontato le persone che gli sono state accanto sino alla fine.

Della sua morte hanno scritto le più importanti testate nazionali ed internazionali, in maniera discreta che ben si è sposata con il suo desiderio di riservatezza.

La peculiarità di Terzani è che è stato un grande esploratore della cultura orientale, infatti ha passato la maggior parte della sua vita in Asia, ove ha scoperto questa sua grande passione durante un corso aziendale (per conto dell'Olivetti) tenutosi a Tokio nel 1965.

Era nato a Firenze il 14 Settembre 1938 da una famiglia modesta, quasi indigente, ma ricca di sani principi morali.

Avendo dimostrato fin dalla più tenera età una notevole predisposizione per gli studi, all'età di 15 anni ha svolto una utile mansione lavorativa (come lavapiatti) in Svizzera per mantenersi agli studi; tra mille sacrifici riusciva successivamente a laurearsi presso l'università di Firenze.

Grazie alla sua vivida intelligenza otteneva una borsa di studio che gli permetteva di recarsi negli USA e conseguire quindi un Master in Affari Internazionali presso la prestigiosa Columbia University di New York.

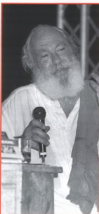
Presso questa università ha conosciuto Angela Staube 7777 che in seguito è diventata sua moglie e che si è affermata come brillante scrittrice.

La loro unione è stata poi allietata dalla nascita di Folco e Saskia.

Terzani, affascinato dalla cultura orientale aveva deciso -d'accordo con la moglie - di stabilirsi con tutta la famiglia a Singapore accettando un contratto di collaborazione con il settimanale tedesco "Der Spiegel". Questa collaborazione ha avuto una durata ultratrentennale.

Nel suo primo libro "Pelle di leopardo" raccontava le varie fasi del lungo e sanguinoso conflitto in Vietnam e la drammatica realtà che ha dovuto affrontare quel popolo così martoriato da una guerra più che ventennale; da prima contro l'occupazione francese e poi contro gli americani.

Nella sua seconda opera, edita nel 1976, "Giù Phong!" ha pazientemente ricostruito i retroscena diplomatici e di guerra che hanno portato alla caduta di Saigon con la conseguente presa di



potere da parte dell'esercito comunista. Questo libro è stato tradotto in più lingue ed è stato anche premiato negli USA come "il libro del mese".

La sua curiosità di giornalista e narratore di razza e la sete di verità del pellegrino lo hanno portato ad esplorare il cuore segreto dell'Asia; lo hanno condotto alla scoperta dei suoi tesori, delle sue civiltà millenarie e delle sue lampanti contraddizioni.

Durante i suoi lunghi viaggi, oltre a scoprire il sottile fascino dell'estremo oriente, ha vissuto da asiatico rispettando rigorosamente usanze e tradizioni locali.

La sua voglia di vivere in Asia non è mai venuta meno, neppure quando è stato prima arrestato e in seguito espulso dalla Cina nel 1984 perché ritenuto reo di attività contro-rivoluzionarie. L'impegno di Terzani è stato quello del giornalista che non si limita ad un riscontro superficiale e quasi anonimo degli avvenimenti. Andava invece a scavare nel profondo dei problemi.

Sebbene fosse un irrvitato di guerra, aveva in cuor suo sempre odiato la guerra, anzi tutte le guerre perché non riteneva giusto l'uso della forza militare; era talmente un convinto pacifista da aver fatto proprio il motto di Gandhi

"la violenza è l'arma degli incapaci".

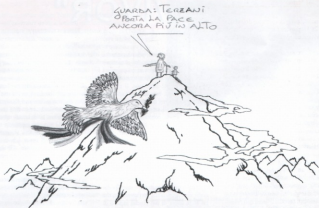
Era un uomo coraggioso, tanto è vero che si avventurava anche nei luoghi di guerra laddeve la maggior parte dei suoi colleghi abbandonava quei posti perché troppo pericolosi.

Era talmente generoso e altruista da avere, più di una volta aiutato i feriti anche portandoli sulle proprie spalle senza fare distinzioni di appartenenza ad un esercito piuttosto che a un altro.

Un altro episodio decisamente illuminante sul modo di essere dell'uomo Terzani, fu quando, durante una visita compiuta a Calcutta presso l'ospedale di Madre Teresa, è andato a lavare i pavimenti dei padiglioni dei lebbrosi e degli agonizzanti.

Come giornalista è stato apprezzato in tutto il mondo per la sua acutezza e per la sua onestà professionale; oltretutto è stato anche accompagnato da alcune coincidenze clamorose che gli sono valse la nomina di "giornalista fortunato". Ad esempio quando, in occasione di una sua visita al Parlamento Sud Africano, si trovò testimone dell'accoltellamento del capo del Governo segregazionista Verwoerd da parte di uno squilibrato; oppure nel 1991, quando, in vacanza in Siberia, assistette al Golpe contro Gorbaciov e al relativo collasso e sgretolamento dell'ex Impero Sovietico, assistendo dal "di dentro" a questo avvenimento epocale.

Sentiva di essere davvero un uomo fortunato e lo ripeteva spes-



so, specificando che la sua più grande fortuna era stata quella di conoscere e poi di sposare Angela Staab; un'unione serena e felice, una coppia che si è sempre considerata "Tutta la metà dell'altro".

A Terzani va riconosciuta l'abilità di trasmettere ai propri lettori emozioni forti e grazie ai suoi continui e inconsueti viaggi attraverso l'intera Asia, l'evoluzione e le tappe di sviluppo che ha vissuto quel continente nell'ultimo trentennio.

Oltre alle due opere già citate, i suoi libri di maggior successo - sia di pubblico che di critica - sono stati:

- "Un indovino mi disse" del 1995 dove riscopre il valore e il senso del viaggio senza l'ausilio dell'aereo.

- "Lettere contro la guerra" del 2002 che rappresenta un vero e proprio inno alla non violenza.

- "Un altro giro di giostra", edito nel 2004, che è anche la sua ultima opera; questo libro prende spunto dalla malattia dell'autore e diventa un viaggio nel bene e nel male del nostro tempo.

La mia passione per questo grande scrittore è nata dopo aver letto la sua storica lettera pubblicata su uno dei principali quotidiani italiani indirizzata a Oriana Fallaci. Leggendo quell'articolo ho avuto la sensazione di ascoltare il mio carissimo vicino di casa che era un punto di riferimento per tutto il quartiere. Ho letto "Lettere contro la guerra" ed è aumentata la mia passione per lui, così ho letto altri suoi libri.

Spero un giorno di visitare la sua casa in Toscana per sentire quella pace che ha descritto in "Un indovino mi disse", quando trascorrevate interi pomeriggi ad ammirare quella natura incontaminata della "Val d'Orsigna" a Pistoia, quella pace che tutto il mondo deve ritrovare perché è dentro ognuno di noi.

Ci sarebbero tante cose da raccontare su questo magnifico scrittore, ma vorrei lasciare al lettore la scelta di farlo.

Terzani è salito di nuovo sul suo cavallo bianco per un lungo, eterno viaggio ma la sua voce è rimasta con noi come un lume di speranza per una pace globale e un amore sincero per il prossimo, senza secondi fini. Mi piace ricordare i suoi occhi pieni di vitalità e di serenità, il suo sorriso che esprime la gioia per la vita.

Vedendolo parlare in tv mi sembrava di conoscerlo da sempre e ogni suo consiglio detto o scritto sembrava adeguato a ogni nostra difficoltà.

Ho imparato molto da quel grande patronio che ci ha lasciato in eredità e sarebbe bello che tutti ne facessero buon uso. Terzani mi ha insegnato che si può essere felici anche pensando che qualcosa di buono domani potrà accadere, e in attesa di una delle sue sorprese riflettiamo sul suo odio per la violenza e sul suo amore grande per la vita e per il prossimo.

Grazie, grande pellegrino viaggiatore, di tutti le emozioni e riflessioni che ci hai regalato.